

L'incontro tra il boss e il leader della lista «Per Parma con Ubaldi»

La denuncia sull'Espresso. «Sono solo un testimone», si difende Bernini

■ / Roma

LA «LONGA MANUS» della camorra sui cantieri di Parma. E le «avances» del boss Pasquale Zagaria a Giovanni Bernini, presidente uscente del Consiglio comunale parmensino, e tra i leader della lista «Per Parma, con Ubaldi» che sostiene

il candidato sindaco

di centrodestra Pietro Vignali nel ballottaggio di domenica. I retroscena di un incontro avvenuto nel 2003 tra Zagaria, «capo indi-

scusso» del clan dei Casalesi, e Bernini, astro nascente di Forza Italia, già collaboratore di Pietro Lunardi al ministero delle Infrastrutture e ora in pole position per un assessorato ai Lavori pubblici - sono descritti da l'Espresso oggi in edicola. Il settimanale, in un articolo di Ferruccio Fabrizio, che ha collaborato con Roberto Saviano, parla di un'inchiesta portata avanti dai pm antimafia napoletani

Raffaele Cantone, Raffaello Falcone e Francesco Marinaro, frutto di 5 anni di indagini condotte dai carabinieri del Ros. Insieme agli atti, sono state depositate 30 richieste di rinvio a giudizio. L'articolo chiarisce che in «Parma connection» Bernini non risulta indagato, ma è solo un testimone. Gli investigatori hanno acquisito documenti nel suo ufficio a Palazzo Ducale, inclusa l'agenda. Nel corso di una deposizione avvenuta in aprile, l'ex consulente di Lunardi ha però confermato ai pm l'incontro di 4 anni fa con Zagaria, oggi latitante, in un albergo di Roma. Ma ha spiegato che Zagaria gli era stato presentato come un imprenditore. Bernini ha detto ai magistrati di avere incontrato Zagaria su sollecitazione di



Pietro Vignali seduto al centro

liare, segretario cittadino del Psi negli anni Ottanta, già assessore all'urbanistica. Stocchi, che ha patteggiato una condanna per corruzione, attualmente è indagato per concorso in riciclaggio. All'incontro romano, oltre a Stocchi, era presente anche Aldo Bazzini, imprenditore e patrigno della moglie di Zagaria, arrestato un anno fa nell'ambito di una retata in cui sono stati sequestrati cantieri

per 50 milioni di euro. In una conversazione intercettata dai Carabinieri, Stocchi - parlando a Bazzini di denaro da consegnare a Bernini - avrebbe detto: «A questo dobbiamo darli qualcosa». L'ipotesi degli inquirenti è che quei soldi servissero per aprire un canale preferenziale negli appalti delle Infrastrutture. Ma non ci sono prove che il disegno camorrista sia andato avanti. I magistrati vogliono an-

che capire perché Stocchi, in una dichiarazione all'Antimafia, parla di una presunta avance ricevuta da Bernini: una telefonata in cui il consigliere di Lunardi avrebbe detto: «Ci sono grossi lavori in Sardegna, se siete interessati...». Di quelle parole, però, Bernini - dice l'Espresso - «ha perduto ogni ricordo». «Questa è solo spazzatura elettorale», ha commentato Bernini. «Io sono solo un testimone».

Al Senato si manifesta la «lobby del gelato»

ROMA La lobby del gelato non demorde.

Passano le legislature, cambiano i governi, ma la buvette del Senato chiede a gran voce i gelati: questa volta la richiesta è bipartisan ed è stata presentata, nero su bianco, in una lettera ai questori dal senatore dell'Udc Rocco Buttiglione e dalla senatrice dell'Ulivo Albertina Soliani.

«Ci rivolgiamo a voi - scrivono la Soliani e Buttiglione - con una richiesta volta al miglioramento della qualità della vita del Senato.

La buvette non è provvista di gelati. Noi pensiamo che sarebbe utile che lo fosse e siamo certi di interpretare in questo il desiderio di molti. Si tratta di adeguare i servizi del Senato - spiegano i senatori - alle esigenze della normale vita quotidiana delle persone».

Pronta la replica del senatore repubblicano Antonio Del Pennino: «Potrei essere favorevole - spiega - alla sola condizione che fossero in sovrapprezzo per ridurre le spese del Senato. In un momento nel quale vi è un'emergenza di contenimento della spesa pubblica, richieste del genere possono soltanto deteriorare ulteriormente l'immagine dei rappresentanti delle istituzioni. A me il gelato piace molto - conclude - scendo da palazzo Madama e vado a comprarlo a Piazza Navona».

I senatori proponenti sono alla ricerca della felicità. Il gelato sarebbe alimento della felicità o meglio del sorriso, che della felicità dovrebbe essere l'espressione più corrente. È quanto risulta da una ricerca diffusa dall'Istituto del Gelato Italiano fatta da due scienziati informatici dell'Università di Amsterdam che hanno progettato un software in grado di mettere in relazione i mutamenti dei tratti del viso con le emozioni che li determinano. Emozioni che la ricerca quando gli italiani mangiano un gelato, il loro volto esprime per l'86% felicità, al di sopra anche del cioccolato che si ferma al 61%. Per testare il software i ricercatori olandesi hanno messo alla prova il sorriso della Gioconda. Dalla loro analisi è risultato che la celebre bocca esprimerebbe per l'83% felicità ma anche disgusto (9%), paura (6%) e rabbia (2%) da qui, probabilmente, il risultato enigmatico. I ricercatori olandesi hanno insegnato al computer come riconoscere le espressioni umane interpretando i lineamenti del volto, quali, ad esempio, la curvatura delle labbra e le pieghe attorno agli occhi. Il programma marca le parti del viso che si muovono quando si cambia espressione e assegna a ogni elemento un punteggio corrispondente a cinque emozioni fondamentali: felicità, sorpresa, rabbia, disgusto, paura e tristezza. Tutte le sfumature del viso vengono poi confrontate con quelle contenute in una banca dati delle espressioni messa a punto dagli scienziati.

I voti fantasma di Palermo arrivano alla Camera

Moltissime denunce e un video. Massima attenzione dal ministero degli Interni. Orlando: avevamo ragione

■ di Marzio Tristano / Palermo

CI SONO SEZIONI dove alle 9.30 del mattino avevano votato oltre cento persone e altre dove i voti degli elettori non sono poi usciti dalle urne. Ci sono soprattutto

decine di segnalazioni raccolte dalla Digos sui «paventati brogli elettorali» denunciati a Palermo nelle ultime amministrative, come dice nell'aula della Camera il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Paolo Naccarato rispondendo a una interpellanza urgente di Leoluca Orlando. Che ora esulta: «La risposta fornita in aula dal governo sulle irregolarità del voto a Palermo ha confermato la gravità dei fatti denunciati» e la «massima attenzione» che l'esecutivo dedicherà alla situazione». Per lui sono due i punti di crisi, i momenti in cui, al riparo da occhi indiscreti, tutto è potuto accadere: «Siamo certi - dice - che il governo adotterà ogni iniziativa perché si possa sanzionare la accertata illegittima apertura delle operazioni di voto (convocazione dei soli presidenti dei seggi sabato pomeriggio con consegna di materiali e schede elettorali senza rappresentanti di lista e scrutatori, convocati solo la mattina di domenica 13

maggio) e la accertata illegittima mancata identificazione da parte degli uffici comunali dei consegnatori dei plichi di seggio a chiusura delle operazioni di scrutinio delle sezioni». Ad aggravare il contesto c'è un video girato dalla giornalista Dina Lauricella (su Repubblica.it) subito dopo il voto che ha confermato sindaco Diego Cammarata di

Forza Italia. Girato con una telecamera nascosta, documenta stranezze e irregolarità accadute dentro e fuori dai seggi, rilanciando l'ipotesi di brogli elettorali che hanno finito per condizionare il voto a Palermo e sui quali ha aperto un'indagine anche la Digos. Cittadini ed esponenti politici denunciano davanti la telecamera correzioni, voti di preferenza che superano quelli di lista, nomi di candidati cancella-

ti. A un certo punto si sente persino un commento di un funzionario che esamina alcuni documenti: «Uno cancella - dice una voce - e mette i voti con la matita». A denunciare i brogli fu lo stesso Orlando, il pomeriggio dello scrutinio. Il giorno dopo si costituì un comitato per raccogliere le segnalazioni di anomalie. Tra cui quella dell'ex parlamentare Cristina Matranga, candidata con la lista Sindaco Or-

lando, che sostiene di non aver ricevuto voti nella sezione dove lei e i suoi familiari hanno votato. Così come Pietro Garofalo che correva con una lista di centrodestra: non ha ricevuto alcun voto, neanche il suo. Infine, un elettore, Michele Messina, sezione 395, denuncia che qualcuno aveva già votato al suo posto quando la sera di domenica si è recato al proprio seggio. A seguire la vicenda sotto il profilo

giudiziario è l'avvocato Fausto Amato, che con altri colleghi ha costituito un pool per seguire il caso: «Mai era avvenuto che la Digos, già all'indomani dello scrutinio, presentasse alla magistratura un esposto con centinaia di segnalazioni di cittadini. La situazione è grave». Orlando, che aveva chiesto al ministro degli Interni di invalidare le elezioni, oggi terrà a Palermo una conferenza stampa.

IL CASO La giunta per le elezioni chiede la decadenza, l'Aula salva Neri (Mpa) e Bodega (Lega). Anche grazie a Verdi, Idv, Udeur, Ulivo.

Sono ineleggibili. Resteranno deputati con un voto bipartisan

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

Intorno alle dieci e mezza di ieri mattina, il vicepresidente della Giunta delle elezioni della Camera, Gianfranco Burchiellaro (Ulivo), spiega all'aula come mai, dopo un'istruttoria iniziata nel luglio dello scorso anno, la Giunta abbia deciso di proporre «l'annullamento per motivi di ineleggibilità dell'elezione del deputato Sebastiano Neri (Mpa) e la proclamazione in suo luogo del candidato Angelo Paffumi». È una precisa ricostruzione, quella di Burchiellaro, agli atti della Camera, in cui si contano i pareri contrapposti, le audizioni degli avvocati delle parti, la verifica da parte del Comitato perma-

nente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze delle diverse posizioni. Un anno di lavoro che ha portato ad una conclusione: Neri era «ineleggibile» in quanto candidato alle elezioni politiche da sindaco di Lentini, comune con più di 15mila abitanti. La regola vuole che il sindaco che si candidasse alle elezioni politiche dovrebbe rimettere il mandato sei mesi prima della scadenza elettorale. E lui non l'ha fatto. Tutto parrebbe scritto. C'è la legge, e c'è la pronuncia dell'organo tecnico della Camera, la Giunta delle elezioni. La stessa che si era pronunciata con parere simile per la vicenda di Lorenzo

Bodega (Lega Nord), sindaco di Lecco al tempo della presentazione delle candidature alla Camera. Quello che manca, per entrambi, affinché il processo sia concluso è il voto della Camera. Che è arrivato, ieri, scompaginando legge e logica. Neri e Bodega restano infatti deputati benché «ineleggibili». Alla conta dell'aula 6 parlamentari Verdi, 3 Idv, 12 Udeur e 6 ulivisti votano contro l'ineleggibilità. Il Prc si astiene dal voto su Neri. Diversi assenti tra le fila dell'Unione. Risultato: Neri riceve 236 «sì» e 136 «no». Bodega 269 «sì» e 108 «no». «Per commentare quello che è successo oggi in Aula - afferma Burchiellaro - si potrebbero citare le parole pronunciate dal mini-

stro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, che si è rifatto alla celebre frase di Eracito: «Combattere a difesa della legge è necessario per il popolo proprio come la difesa delle mura». Perché la battaglia per ristabilire principi fondamentali come l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, parlamentari compresi, è una delle condizioni per ristabilire un rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni». Il voto appare «oggettivamente scandaloso» a Pierluigi Mantini (Ulivo), «grave» per Roberto Zaccaria. Donata Lenzi evoca, non è la sola, l'attributo di «casta». Per Felice Belisario (Idv) è la «prova di inciviltà per Previti». La vicenda dell'avvocato romano

d'altronde, non ha ancora concluso il suo iter in Giunta. L'audizione è fissata per il 9 luglio. Passeranno poi un'altra ventina di giorni perché sia calendarizzata in aula. Meglio quindi restare al solo fatto di ieri. Mentre qualcuno parla di «scambio» (al voto su Visco del Senato mancava Giovanni Pistorio dell'Mpa) l'onorevole Luciano Pettinari (Sd), registra: «È stata scritta un'altra brutta pagina che evidenzia la palese crisi della politica». Una sola voce si leva a favore dell'aula: «Con il voto di oggi la Camera dei Deputati ha confermato una tradizione di rispetto della legge e dei diritti fondamentali». Parola di Sebastiano Neri. Deputato «ineleggibile».

è nato il sito dei

DEMOCRATICI LAICI E SOCIALISTI

Per adesioni www.democraticilaicisocialisti.it

Info 0648023595

